



Presentazione

VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia

Che cos'è un Parco scientifico tecnologico.

L'Assemblea internazionale del 6 febbraio 2002 di IASP, l'Associazione mondiale dei Parchi scientifici tecnologici, ha definito ufficialmente Parco Scientifico "un sistema di sviluppo territoriale volto alla promozione e al supporto di iniziative di ricerca scientifica e tecnologica, di nuove imprese innovative, dell'innovatività e della competitività delle imprese operanti nel territorio".

In Italia si parla da pochi anni di realtà come i Parchi scientifici, ben conosciuti invece all'estero, in particolare in Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, dove sono nati oltre 20 anni fa per la maggior parte su iniziativa della grande impresa o dell'Università, all'interno dello stesso campus universitario (soprattutto nel Nord Europa). I Parchi scientifici italiani devono invece per la maggior parte la loro origine all'iniziativa degli Enti locali: in particolare VEGA è stato realizzato grazie alla volontà politica e al supporto tecnico della Provincia e del Comune di Venezia, della Regione Veneto, con la sinergia delle due Università veneziane, Ca' Foscari e IUAV, e della grande industria (Gruppo ENI).

In occasione della conferenza internazionale dei Parchi Scientifici Tecnologici, svoltasi nel settembre 2004 a Bergamo, il noto economista Joseph La Palombara ha dichiarato che "il successo di un Parco scientifico non è necessariamente determinato da innovazioni radicali, ma, spesso, dall'adattamento di ciò che già esiste nel territorio". Secondo il Prof. La Palombara inoltre "le forme organizzative dei Parchi scientifici sono diverse in quanto legate al luogo di appartenenza, ma tre sono i fattori indispensabili di successo per queste realtà: fare sistema, il confronto con le autorità di governo, la presenza di Centri di eccellenza e di ricerca, pubblici e privati."

Il Progetto VEGA



Il Progetto VEGA ha avuto inizio nel 1993, anno di costituzione della società consortile a responsabilità limitata, senza fini di lucro, con soci fondatori gli Enti Locali (Provincia e Comune di Venezia, Regione Veneto, le Università Veneziane, Enichem etc.).

La sfida raccolta in questo periodo storico, caratterizzato dal lento e inesorabile declino produttivo e occupazionale di Porto Marghera, è stata quella di rilanciare l'economia locale, e per induzione, anche dell'intero territorio regionale, con l'innesto di un nuovo modello di sviluppo ecocompatibile, che, operando a stretto contatto con l'Università e i Centri di Ricerca e di Eccellenza, facilita ed organizza relazioni e rende appetibile, in un'area completamente trasformata e fornita dei più avanzati supporti tecnologici, anche l'insediamento di imprese giovani e innovative.

Un passaggio di testimone dalle produzioni ormai abbandonate di fertilizzanti (Enichem ha chiuso tale attività a Marghera da più di 10 anni) di quella che era la prima zona industriale di Porto Marghera, risalente agli anni '20, al Polo scientifico e tecnologico che si è sviluppato senza dimenticare la storia: i modernissimi edifici di VEGA si inseriscono e si amalgamano in un contesto di vecchie fabbriche e manufatti, in parte ristrutturati, espressione delle suggestioni del recente passato e simbolo di archeologia industriale.

Un cambiamento notevole innestato all'interno delle profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali della città di Venezia e della sua terraferma che trovano ancora e di nuovo, in una parte dell'area industriale di Porto Marghera, sbocchi professionali per i propri giovani, in gran parte diplomati e laureati con un elevato tasso di scolarizzazione.

In questi primi anni di operatività VEGA ha avuto un trend di crescita e di sviluppo che non ha eguali nel territorio e ha raggiunto un importante traguardo: riqualificare un'area di 10 ettari, circa un terzo dell'intero progetto di trasformazione a Parco scientifico tecnologico (in totale sono 35 ettari, come previsto dagli strumenti urbanistici), creando un ambiente di respiro internazionale, un luogo attrezzato ed accogliente dove le 200 aziende attualmente insediate e le 2000 persone che vi lavorano possono operare in una situazione analoga a quella di strutture simili di altre capitali europee, facilmente raggiungibili dal vicino aeroporto Marco Polo, distante solo pochi chilometri.

L'in-put è stato dato dall'individuazione da parte dell'Unione Europea in "Obiettivo 2" dell'area dove oggi insiste VEGA, cioè una zona ufficialmente riconosciuta in declino industriale e quindi destinataria di contributi pubblici.

VEGA ha quindi saputo gestire e utilizzare più di 30 milioni di euro, fondi strutturali europei, erogati e gestiti dalla Regione Veneto, per attività di urbanizzazione, edificazione, infrastrutturazione tecnologica, oltre che di acquisizione di strumentazione scientifica altamente sofisticata in dotazione alle due Università veneziane, utilizzati per ricerca e commesse alle imprese. Finanziamenti che hanno rappresentato il motore di traino per gli investimenti privati. Nell'estate del 2000 si è dato il via alla cosiddetta "Fase privata" di sviluppo di VEGA, con l'intervento del co-developer Nova Marghera, la prima società che ha creduto in VEGA continuando il progetto di sviluppo urbano (altri 35.000 mq di nuove edificazioni) e le attività di marketing per il completamento di VEGA.

In totale sono stati spesi, in questi primi 10 ettari del Progetto VEGA, oltre 140 milioni di euro, investimenti indispensabili per la creazione dell'habitat ideale per l'attrazione di imprese e per svolgere, in parallelo, l'attività di Parco scientifico tecnologico.



Che cos'è VEGA Parco Scientifico Tecnologico di Venezia.

VEGA, Venice Gateway for Science and Technology, è la Porta della Città di Venezia aperta al progredire della ricerca e dell'innovazione tecnologica, un nuovo concetto di zona industriale più attento all'ambiente, cerniera scientifica e tecnologica tra Università, Centri di Ricerca e sistema produttivo per facilitare il dialogo e il trasferimento di conoscenze e favorire la crescita e la competitività delle imprese.

La società

VEGA - Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.a.r.l. è una società consortile a responsabilità limitata senza fini di lucro, nata nel 1993 e costituita da 34 soci tra cui si annoverano gli Enti Territoriali Locali, le due Università veneziane, le più importanti Istituzioni pubbliche e private locali, due Istituti bancari e piccole e medie aziende.

Il capitale sociale interamente versato ammonta a € 12.411.876,00.

Il Presidente è il Prof. Massimo Colombari, l'Amministratore Delegato è l'Ing. Gianpietro Marchiori.

Le missioni del Parco VEGA

VEGA ha per finalità la riconversione di Porto Marghera attraverso tre missioni:

- 1) Riqualficazione urbana e ambientale
realizzare infrastrutture per attrarre aziende ad elevato contenuto scientifico e tecnologico, fornendo una gamma di servizi in modo da facilitarne la gestione e favorirne la crescita;
- 2) Riqualficazione industriale e trasferimento tecnologico
attivare una serie di iniziative che facilitino il trasferimento tecnologico, in particolare scientifico e tecnologico, dei risultati della ricerca scientifica effettuata dall'Università e dai Centri di Ricerca al tessuto delle piccole e medie imprese (PMI) del territorio veneziano e veneto
- 3) Riqualficazione progettuale e scientifica
attivazione di un sistema territoriale dell'innovazione e del trasferimento tecnologico mediante lo sviluppo di un modello che consenta di ottimizzare le forze di ricerca e

sviluppo prodotte all'interno del Parco e percorsi di innovazione sia di prodotto che di processo nelle aziende del Parco e nel territorio.

VEGA ha dato l'avvio a quell'atteso ed ormai inarrestabile processo di riqualificazione ambientale, fondiario ed economico dell'area industriale di Porto Marghera, che rappresenta una grande opportunità per la società locale.

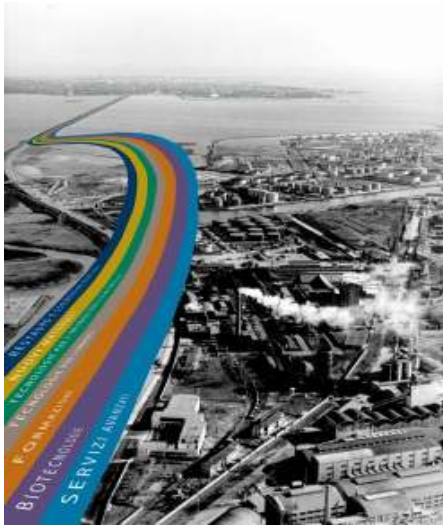
La natura di VEGA è quella di un Parco scientifico e tecnologico: il che significa saper conoscere e comprendere le esigenze di innovazione e di qualità di prodotto e di processo delle imprese, farle dialogare e metterle in rete con il mondo accademico e attuare l'attività di trasferimento tecnologico, cioè proporre al sistema produttivo i risultati scientifici della ricerca applicata per migliorarne la competitività. VEGA ovviamente realizza questa seconda missione adattandosi alle richieste del modello economico veneto fatto di piccole e medie imprese (PMI).

Ma il Parco VEGA offre inoltre anche qualcosa in più rispetto ad altre realtà simili: si propone come veicolo di adeguamento delle nostre PMI a standard tecnologici competitivi grazie alla piattaforma tecnologica e alle soluzioni informatiche d'avanguardia a livello internazionale di cui è dotato: un "unicum" nella nostra Regione, un valore aggiunto per le imprese insediate e un vantaggio per le aziende del territorio, cui viene offerta la possibilità di corroborare il proprio tenore tecnologico con servizi altrimenti accessibili solo alla grande impresa.

Per tutte queste ragioni VEGA è riconosciuto come simbolo ed elemento di crescita culturale e di sviluppo economico del territorio.

Il ruolo di VEGA nell'attività di trasferimento tecnologico

VEGA è un Parco scientifico tecnologico multisetoriale, si occupa cioè di otto settori di attività che usiamo denominare "sentieri di sviluppo" per far intendere un cammino, un percorso di VEGA e delle sue aziende verso un costante e continuo progredire nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie sempre più innovative, verso una meta che non può e non deve essere definita a priori.



Essi sono:

- nuovi materiali – nanotecnologie;
- restauro e conservazione dei beni culturali;
- ICT e Digital Mediale;
- sviluppo sostenibile (ed energie rinnovabili);
- tecnologie per l’ambiente;
- biotecnologie;
- formazione;
- servizi avanzati.

Nell’ambito di questi sentieri di sviluppo VEGA organizza e coordina le aziende insediate in “work team”, gruppi di lavoro per favorire e facilitare la conoscenza tra i propri insediati, lo scambio di esperienze e l’elaborazione di progetti, il collegamento con le Università: ciò che in gergo tecnico si definisce “cross-fertilization”.

In quest’ottica è nato *VEGABeniculturali*, il network delle imprese di VEGA altamente specializzate, una vera e propria filiera del restauro dei beni culturali che opera ormai da due anni in rete con tutte le realtà e Istituzioni più rappresentative del settore (Ordini e Collegi professionali, Soprintendenze, etc.).

L’approccio con il settore del restauro e della conservazione dei beni culturali non si è fermato qui. E’ nato, infatti, su iniziativa di VEGA, e cresciuto con altri partner, il *Distretto produttivo Veneto dei Beni Culturali* che comprende oltre 240 imprese del settore ed opera in sintonia con le direttive regionali in tema di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno dell’innovazione per i settori produttivi. Il Distretto si propone di promuovere progettualità e favorire una migliore sinergia tra le risorse imprenditoriali, scientifiche, accademiche del settore presenti nel Veneto.

Nell’ambito delle tecnologie per l’ambiente, VEGA ha dato il via alla riqualificazione urbana delle aree destinate a Parco scientifico tecnologico con importanti interventi di bonifica, tra i primi, per dimensioni e rilevanza e utilizzo di tecniche innovative, realizzati nella zona industriale di Porto Marghera. VEGA si propone di focalizzare progettualità e iniziative

anche nel settore dello sviluppo sostenibile e delle energie rinnovabili, la sfida del prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'ICT sono molteplici le attività in corso:

1. la nascita del Metadistretto Digital Mediale con 700 aziende aderenti, la più importante aggregazione produttiva del settore digital mediale, che, con oltre 42.000 imprese, rappresenta la spina dorsale dello sviluppo imprenditoriale, sociale e amministrativo veneto. L'obiettivo è la messa in rete per sviluppare le potenzialità delle aziende nel gestire la continua evoluzione tecnologica e per favorire standard competitivi di eccellenza.
2. il "Digital Expo: la Mostra del Cinema e il VEGA" che si svolge al Lido di Venezia e al VEGA, in occasione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Vengono presentate al grande pubblico le potenzialità espresse dalla tecnologia digitale e la divulgazione delle opportunità di business legate allo sviluppo del digitale. VEGA si trasforma per tre giornate nella "Fabbrica del Digitale", luogo della produzione e di tutte le novità più all'avanguardia dell'innovazione tecnologica del settore cinematografico.
3. Il Veneto First Monday e il Barcamp organizzato dalla Regione del Veneto, occasione di incontro e di confronto fra tutta la comunità ICT-DIGITAL-MEDIALE e il sistema FINANZIARIO (Venture Capital, Banche), organizzato sul modello della comunità "FIRST MONDAY & BARCAMP" che si svolge, ogni primo lunedì del mese, nelle grandi capitali internazionali.

La formazione, altro sentiero di sviluppo di VEGA, è fondamentale nell'attività di trasferimento tecnologico. Hanno sede al VEGA corsi di formazione altamente qualificata in particolare nell'ambito dell'informatica e del networking: VEGA è Cisco Regional Academy, la struttura operativa per il Nord-Est nata per rispondere alla difficoltà del mercato di reperire gli esperti in gestione di reti informatiche ("networking"). VEGA ospita inoltre master internazionali, quali, ad esempio, quello in "Manager delle nanotecnologie", finanziato dalla Regione Veneto e gestito dal CIVEN (l'Associazione Coordinamento Interuniversitario Veneto per le nanotecnologie), il primo in Italia ad aver creato dei professionisti capace di coniugare conoscenze scientifiche a capacità manageriali.

Le attività di trasferimento tecnologico relative alle nanotecnologie e biotecnologie

La rivoluzione epocale prospettata dalle nanotecnologie, che sono la scienza e la tecnologia dell'infinitamente piccolo (1 nanometro è uguale a 1 miliardesimo di metro), fino ad arrivare alla manipolazione di molecole ed atomi, non poteva lasciare indifferente un Parco scientifico e tecnologico, qual è VEGA, luogo deputato per eccellenza all'innovazione e al trasferimento delle annunciate ricadute produttive e industriali derivanti dall'utilizzo di queste tecnologie.

La scelta strategica è stata quella di costruire in VEGA una "Nanofabrication Facility", più semplicemente detta "Nanofab", tra le poche in Europa, un Centro di Eccellenza di valenza internazionale costituito da un insieme di sofisticatissimi laboratori, operativi da ottobre 2005, che offrono ad utilizzatori esterni, quali aziende, Centri di ricerca ed Università, la possibilità di operare nell'ambito della ricerca e sviluppo delle nanotecnologie, in particolare nel settore dei materiali, con lo scopo di ottimizzare le proprietà di elementi già esistenti fino ad arrivarne a fabbricarne di nuovi dotati delle caratteristiche più idonee all'uso.

Tale struttura offre alle imprese interessate le necessarie conoscenze per avviare e consolidare l'attività anche nell'ambito delle nano-biotecnologie, effettuando ricerca applicata, sperimentazioni, prototipazioni e formando il personale delle stesse aziende.

Cofinanziata con i fondi europei, erogati e gestiti tramite la Regione Veneto, per un investimento complessivo di circa 7 milioni di euro, Nanofab è stata ideata da VEGA su modello delle analoghe esperienze americane della Penn e della Cornell University, con l'apporto di indirizzo e competenze del CIVEN (Coordinamento Interuniversitario Veneto per le Nanotecnologie), ed è gestita da Nanofab Scarl, società partecipata da VEGA, Civen, Veneto Nanotech e Camera di Commercio di Venezia.

Nanofab, anello di congiunzione operativo con le imprese, al fine di favorire la formazione qualificata e il trasferimento tecnologico, è la prima tessera di un mosaico più complesso di iniziative nell'ambito di Veneto Nanotech, il Distretto Veneto per le nanotecnologie che interessa tutta la nostra Regione.

La realizzazione in VEGA di Nanofab e quindi di un Polo di eccellenza nel settore bio-nanotecnologie sta già portando ad interessanti ricadute, a conferma che VEGA ha intrapreso la strada giusta: nuove aziende, attratte dalle affinità di studi e ricerche, si sono insediate in VEGA, importanti progetti di ricerca in ambito nazionale ed europeo, di cui VEGA è partner, sono in fase di realizzazione proprio all'interno delle strutture del Parco scientifico veneziano.

IL VENICE WATERFRONT E LA RINASCITA DI PORTO MARGHERA

A dieci anni dalla sua operatività, **VEGA è il primo Parco Scientifico Tecnologico d'Italia con 200 aziende e 2000 addetti**, modello, a livello europeo, di riconversione ambientale, riconosciuto dalle certificazioni internazionali per la qualità della gestione rispetto all'ambiente (ISO 14001) e ai servizi (ISO 9001). Nel prossimo decennio si aprirà un nuovo scenario di sviluppo: la trasformazione delle aree VEGA 1, 2, 3 & 4 nella Città della Conoscenza, Scienza e Tecnologia dove opereranno 1000 aziende con 10.000 addetti e si costruiranno oltre 200.000 mq di edifici innovativi e biosostenibili. E' la Porta di Venezia aperta all'innovazione tecnologia: nano e biotecnologie, ict digital mediale, beni culturali, energie rinnovabili e sviluppo sostenibile, formazione e servizi avanzati. E' una città nella città con spazi per cultura e svago, incontro, studios cinematografici e musicali, centro congressi ed eventi, museo della scienza.

E' il nuovo waterfront di Venezia, dove ricerca, sviluppo e innovazione, nei settori delle nanotecnologie, cinema e digital-mediale, ambiente, sviluppo sostenibile, beni culturali e formazione, si abbineranno alla qualità del lavoro e della vita, con spazi dedicati anche alla cultura e allo svago, come è tipico dei Parchi Scientifici di tutto il mondo.

VEGA continuerà a intraprendere nuove iniziative a favore delle imprese nascenti, attuando sistemi di finanza innovativi che credono nella ricerca e politiche di marketing e di comunicazione mirati ad attrarre aziende innovative e sempre più specializzate.

VEGA quindi procede nel suo percorso di supporto all'economia locale e alla crescita scientifica e culturale del territorio di appartenenza, con l'ambito obiettivo di mettere a disposizione le proprie piattaforme tecnologiche a favore della ricerca applicata e del trasferimento dell'innovazione anche al di fuori dei confini nazionali, agevolando in tal modo, per quanto compete alla sua sfera di competenza, l'internazionalizzazione e l'affermazione del nostro territorio come area della ricerca e dell'innovazione, riconosciuta a livello globale.